Anno XXXV. — **Mercoledì, 25 Ottobre 1882.** — **Num. 292.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1 Roma, 24 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Gravi notizie ci giungono quest'oggi da Belgrado. Mentre il re Milano giungeva alla cattedrale, reduce da Bucarest, una donna, Elena Marcovich, tirò contro S. M. un colpo di revolver, che fortunatamente non ferì nessuno. Il maggiore Prananovitc impedì alla Marcovich di tirare un secondo colpo. Essa fu arrestata dalla polizia, la quale riuscì a stento a strapparla dalle mani del popolo che la voleva strangolare. Un dispaccio da Bucarest annunzia che esisteva già una congiura per far saltare, mediante una torpedine, il vapore che doveva ricondurre il re Milano da Rustschuk a Belgrado. Evidentemente qui si tratta d'una vasta cospirazione del partito russofilo, il quale vide di mal animo il viaggio del re Milano a Vienna, ed il riavvicinamento cordiale coll'Austria-Ungheria.

Questo partito conta numerosi aderenti in Serbia, e, come si è veduto, non mancano i fanatici, i quali sono decisi a commettere persino un assassinio nella lusinga che il successore del re Milano adotti una politica di loro genio. Finora il re ed il governo serbo hanno saputo resistere a questi audaci tentativi; ma evidentemente l'attentato aggrava la situazione, ed il governo serbo dovrà raddoppiare di energia per reprimere gli sforzi dei suoi audaci avversari.

Da Lione si ha che venne fatta esplodere una cartuccia di dinamite sotto l'ufficio di reclutamento. Per fortuna non si ebbero a deplorare vittime. Le dimostrazioni contro il municipio perchè non volle accordare la dote al *Grand-Théâtre* continuano. A queste dimostrazioni sembra partecipi anche la borghesia di Lione, la quale fa malissimo ad accrescere i torbidi cagionati dal partito rivoluzionario.

Le ultime notizie da Monticeau-les-Mines, recano che il signor Schverb, direttore della sicurezza generale, domandò per dispaccio a Parigi che gli venissero inviati immediatamente, a Monteeau, dieci abili agenti della polizia segreta, che infatti sono immediatamente partiti. Continuano le lettere minatorie ai proprietarii di officine, e s'impone loro di aumentare il salario ai loro operai sotto pena di veder saltare le loro fabbriche e di essere assassinati.

Il signor Mundellà, il quale ha il posto di vice-presidente del Comitato del Consiglio privato per l'educazione, pronunciò sabato, a Sheffield, un discorso, nel quale fece grandi elogi del partito liberale. In quanto riguarda la questione egiziana, il signor Mundella disse ch'egli ebbe occasione di vedere recentemente che tutti approvavano la condotta dell'Inghilterra. L'oratore respinse qualunque idea d'annessione; egli disse che desiderava una riorganizzazione od uno scioglimento del controllo anglo-francese, come pure un miglior sistema di governo per l'Egitto.

Un telegramma da Hong-Kong annunzia che un tifone ha distrutto la maggior parte di Manilla. Manilla, città spagnuola, capoluogo delle isole Filippine, aveva una popolazione di 138,000 abitanti. Essa andò soggetta spesso ai terremoti, e sofferse sopratutto da quelli del 1645 e del 1824. Recentemente essa ebbe molto a soffrire per l'epidemia cholerica.

LA CONTRAZIONE DEGLI SCONTI

Non giova nè esagerare i guai, nè dissimularli con vacuo ottimismo; non vi è sinora crisi bancaria, nè palese, nè latente; ma sorgono qua e là indizi di malessere, i quali vanno notati e consigliano pronti provvedimenti. Primieramente conviene considerare che ogni anno, verso la fine dell'autunno, comincia a farsi sentire un più vivo bisogno di denaro; i depositi si fanno più scarsi, e i depositanti ritirano i loro conti correnti nel momento in cui alle Banche si ricercano in maggior copia gli sconti. Questo fenomeno è indipendente dal corso forzoso e dal proposito di abolirlo; si manifesta in ogni paese civile, e si sente più forte il bisogno di denaro in questa stagione dell'anno, quanto più fervido è il moto dei traffici, delle industrie, dell'agricoltura. E, per fortuna di tutti, sinora non si è ancora sentito, per cagioni già avvertite un'altra volta in questo giornale, l'effetto del traffico di esportazione degli Stati Uniti, nella misura e nell'intensità segnalate per l'ultimo triennio. Ma a questa naturale e consueta scarsezza di numerario, connessa colla stagione presente, si aggiungono gli apparecchi occorrenti per l'imminente abolizione del corso forzoso. Le Banche di emissione raccolgono le vele; gl'istituti di sconto d'ogni specie stanno sulle guardie, e ognuno pensa a scemare gli affari in corso e a non accrescere la propria clientela. Da ciò le difficoltà che trovano gl'imprenditori a concorrere alle gare dei lavori pubblici; da ciò la scarsità degli sconti in tutti gli istituti nuovi di credito, i quali si devono modellare sulle disposizioni dei maggiori istituti d'emissione, e segnatamente sulla Banca Nazionale.

Il Banco di Napoli che, in un momento di baldanza, aveva voluto tenere una ragione di sconto più bassa della Banca Nazionale, ha dovuto in alcuni luoghi, per l'ingombro degli affari, pentirsi dell'atto suo; il che prova la necessità dell'accordo intorno alla ragione dell'interesse fra più Banche di emissione, dove esistono, come succede nella Scozia. Ognuno insomma, qualsisia posto occupi in questo grande organismo del credito; guarda al vertice; e fa ciò che vede fare dalla grande Banca Nazionale. La quale pur disposta, e cordialmente, come l'ha provato nella operazione del prestito, ad aiutare il governo, sente il bisogno di raccogliersi per prepararsi degnamente e solidamente al grande passo. E dall'altro canto il capitale estero, su cui si fa assegnamento e che s'invoca come uno degli effetti benefici dell'abolizione del corso forzoso, non verrà ad accrescere i mezzi della circolazione italiana, che quando la moneta metallica sia riapparsa nel mercato nostro; e nel periodo di transizione, che è il più doloroso, non apparirà di sicuro. Dall'altro canto i mezzi e gl'Istituti idonei ad accrescere l'effetto utile del denaro esistente e ad agevolarne l'economia, non faranno sentire che lentamente i loro effetti. A tale uopo noi crediamo alla bontà intrinseca delle *Stanze di compensazione* e delle agevolezze fiscali e giuridiche consentite dai *chèques*. Ma non è lecito sperare da queste istituzioni un effetto immediato; poichè nascono ora appena, e come ogni cosa buona avranno bisogno per esplicarsi del beneficio del tempo. Intanto il malessere accennato sopra si va propagando, segnatamente in alcune città principali.

A Bologna si è in vero angustie per la liquidazione del Banco Renoli e di altre due Società cittadine; e la Cassa di risparmio, così potente e benemerita, eccitata a riscontare a qualche Banco fuori della provincia ha dichiarato di non poterlo fare, perchè aveva l'obbligo morale di non distogliere alcuna parte di fondi dalla sua provincia. E se ne intende agevolmente il perchè; quando si pensi che essa deve prendere il posto tenuto dal Banco che ha liquidato e aveva un'estesa clientela. Così sono noti i guai di Parma; e a Milano, e dappertutto, le Banche e i banchieri stanno in guardia. Tutti confidano di prevenire lo scoppio della crisi colla vigilanza e colla prudenza, come noi fermamente speriamo; ma questa stessa confidenza li obbliga a contrarre il credito nel momento in cui vi è più bisogno di largirlo. Qual valore e serietà abbiano dinanzi a questa situazione le dicerie di coalizioni di banchieri, intese a rendere più caro il numerario, o a ritardare l'abolizione del corso forzoso, omai irrevocabilmente voluta da tutti, non riesciamo a comprendere. I fenomeni bancarii e monetari hanno un'azione inevitabile; funzionano per impulso di forze necessarie; che non si mutano nè colle leggi, nè colle grida. A nessuno è dato di far ribassare la ragione dell'interesse, quando abbia una tendenza irresistibile al rialzo; ed è probabile che i provvedimenti violenti e l'azione dello Stato, esacerbino il male in luogo di attenuarlo, come si è visto più volte.

Badisi bene però che noi, così sentenziando, non vogliamo isterilire l'opera del governo, nè scemarne la responsabilità; e crediamo che pel diritto di alta sorveglianza che possiede, e per la grande forza che tiene nelle sue facoltà colla tesoreria dello Stato, ei possa studiare norme amministrative, e legislative se le prime non bastano, atte a far sì che le Banche di emissione volgano concordi, e aiutandosi a vicenda, l'opera loro ad appagare le domande del commercio oneste e delle Banche minori, trascurando quelle che potrebbero fomentare le speculazioni.

Conosciamo le difficoltà di cotali provvedimenti di fronte alla legge sulla circolazione così *inelastica*, così *provvidamente inelastica* insinoacchè durerà il corso forzoso nel nostro paese; ma prima che si possa ricorrere ai rimedi legislativi, il malessere di cui si parla o sarà scoppiato in crisi o sarà cessato. Quindi sorge la necessità inesorabile pel governo di pronti provvedimenti, i quali se mirano allo scopo di migliorare la situazione, sarebbero ratificati o sanati dal Parlamento fuori di ogni dubbio. La fiducia che si possa escire dal corso forzoso per entrare nella circolazione libera senza contrazione alcuna del credito, noi non l'abbiamo mai avuta; vi sono mali e inconvenienti necessari: ogni regime ha i proprii; e la scienza sociale, che sperimenta e non dogmatizza, si induce oggidì a considerare in ogni soluzione che si tenta dei gravi problemi che affaticano le moderne Società, quale sia la minor somma di mali o la maggiore somma di vantaggi. Ma poichè la maniera ond'è regolata la circolazione in Italia, non si può dir perfetta, e non pare tale a nessuno, è evidente che il governo può escogitare e consigliare una serie di provvedimenti aiutandone l'effettuazione, acciocchè in momenti così difficili non manchi ai produttori, ai lavoranti, ai trafficanti il credito, che è uno degli alimenti principali della loro operosità.

Già si comincia ad avvertire una contrazione generale; già le cautele che si prendono ne preannunziano una maggiore; e tutte le Banche e tutti i banchieri, come si è chiarito, sono solidali per necessità; tutti devono tenersi in guardia, seguendo lo stesso impulso che li affrena. E poichè qualche giornale, in voce di officioso, ha annunziato che il governo ha preparati provvedimenti salutari, noi attendiamo con impazienza di conoscerli; e speriamo di poterli lodare e appoggiare. Il cullarsi in un ozioso ottimismo sarebbe colpevole atto, come quello di seminare i presagi paurosi. Bisogna operare da forti, e vincere le difficoltà, che pur ci sono.

ANCORA DELLE SPESE MILITARI

Dall'egregio ufficiale, che già c'inviò un articolo su questo argomento, riceviamo il seguente nuovo scritto, che pubblichiamo colle riserve fatte pel primo:

La *Perseveranza* che, con qualche riserva, si adatta alla formola dell'onorevole Depretis sulla misura delle spese militari, non approva una delle premesse alle considerazioni svolte non ha guari in queste colonne sul tema della difesa nazionale. Intende anzi dimostrare l'incoerenza di alcune nostre deduzioni, le quali a suo avviso non sarebbero logiche o vere che in parte, per la parte cioè che si riferisce alla costruzione di opere inadatte alla difesa.

La ragione di un tale inconveniente, secondo un suo recente articolo, vuolsi ricercare nella mancanza del concetto tecnico anzichè nella regola seguita fin qui dal governo col provvedere a spizzico, e senza tener conto del danno che deriva al pubblico erario dai lavori graduali ed inceppati dalla deficienza dei mezzi.

Per restare nel concreto potremmo rifare la storia di qualche opera nuova di fortificazione, ed illustrare l'ambiente in cui si trovarono i relativi progetti per concludere che le spese a spizzico conducono appunto al fare e disfare da tutti lamentato. Ma ciò potrebbe portarci troppo lontano e ci limiteremo quindi ad accennare genericamente le cause più evidenti che incepparono il lavoro proficuo. Le somme concesse per gli armamenti furono sempre accordate in seguito di compromesso, di una transazione disputata tra il ministro della guerra e quello delle finanze, nella quale quest'ultimo ebbe più spesso il sopravvento nel confermare la prudenza, lodevole al certo, ma non sempre opportuna di non disturbare la sistemazione prestabilita del bilancio generale che si ripromette di sopprimere tra breve talune gravezze.

I bisogni erano molti e le somme insufficienti a provvedere da ogni lato; non doveva quindi sorgere naturale la tendenza a disseminare le somme stabilite in bilancio? Il ministero, nel dirigere gli studi, limitava la spesa, ed i migliori concetti tecnici dell'ufficiale del genio e d'artiglieria rimanevano paralizzati dai limiti prescritti.

La revisione dei progetti faceva il resto; onde assecondare le tendenze del governo, giustificate se vuolsi, si ritagliava in ogni punto e senza pietà, e quando si era nondimeno sorpassata la somma preventivamente stabilita, il ministero compieva l'opera di ritocco.

Il riparto annuale delle somme stanziate peggiorava ancor più la situazione. Le nuove opere, le nuove artiglierie si dovevano costrurre od allestire non in uno o due, ma in parecchi anni, e frattanto i cannoni passavano dalle velocità iniziali di 300 metri a quelle di 600, dai proietti di ghisa a quelli di acciaio, dal tiro a *sprapnel* incerto e di corta gettata a quello molto preciso e della gettata di tre o quattro chilometri.

Quale meraviglia dunque se pel semplice determinante amministrativo i nuovi forti, dopo pochi anni, non rispondono alle necessità della difesa?

Quando in Germania, in Belgio, nell'Olanda si studiavano e costruivano batterie corazzate, e si bandivano le cannoniere in muratura che ora sono di danno accertato al difensore, i nostri tecnici erano appunto *obbligati* a progettare e costrurre, per deficienza di mezzi, cannoniere in muratura: ciò non per mancanza di idee, siccome sembra accennare lo scrittore della *Perseveranza*, ma in forza dei limiti con cui furono richieste o concesse le somme per i lavori. L'appunto che possiamo fare ai nostri tecnici non riflette quindi la loro coltura, sibbene la mancanza di coraggio nel rendere palese l'errore, dimostrandolo con argomenti che fossero intesi anche da coloro che non fanno professione di tecnicismo.

Qual meraviglia se i nuovi cannoni da costa di 40 tonnellate riuscirono deficienti in potenza prima ancora che fossero collocati nelle batterie? Lo stesso pensiero ardito del cannone da 100 tonnellate, fuso a Torino, non fu coronato da successo pratico, perchè gli studi, per la ristrettezza dei mezzi, dovettero prolungarsi per molti anni; quando il cannone fu pronto, non si disponeva delle somme per dotarne in abbondanza le coste, e per di più la costruzione delle artiglierie e delle navi aveva fatti rapidi progressi, tanto che fu necessario incamminarci nella via di nuovi studi.

Il cannone da 100 italiano generalizzato in tempo utile negli armamenti, rinforzandolo in qualche punto con altra artiglieria più potente, avrebbe forse per molti anni costituita una buona base di difesa per tenere in rispetto le migliori flotte; ma occorreva provvedere con prontezza e decisione; ciò non fu possibile per i limiti finanziari, ed in breve il progresso nelle costruzioni sorpassò la nostra opera.

Non vorremmo con ciò negare completamente il dubbio accennato dal direttore della *Perseveranza*; purtroppo l'errore è nella natura umana, e devesi deplorare che esso possa verificarsi in qualche circostanza e per lavori di tanto momento. Abbiamo solo voluto stabilire che l'indirizzo fino ad oggi seguito dal governo è la causa precipua perchè gli studi ed i lavori di difesa non si possano condurre colla voluta efficacia.

Ma la divergenza delle idee svolte dallo scrittore della *Perseveranza* dal nostro concetto non è invero che apparente. Come si può infatti ottenere la condizione: « che i tipi delle costruzioni siano definiti con caratteri corrispondenti alle condizioni del suolo, dell'armamento e dell'attacco nemico » senza che la misura del tempo e delle spese sia subordinata alle esigenze tecniche anzichè a quelle di una formula amministrativa troppo rigida o prudente, che negli studi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *La moglie di Claudio*, tre atti di A. Dumas figlio.

A scanso di equivoci premetto che non discuterò sugli intendimenti del Dumas, sullo scopo degli ultimi suoi lavori, sulla missione ch'egli vorrebbe attribuire al teatro drammatico. Fra quelli che proclamano l'*arte per l'arte* e negano al teatro qualunque efficacia morale o sociale, e quelli che mutano il palcoscenico in una cattedra o in un pulpito, c'è una via di mezzo, la via seguita dagli uomini di genio che scrissero pel teatro considerandolo unicamente come lo specchio della società umana. Del resto, il teatro vive d'impressioni; queste impressioni possono condurre ad un fine anzichè ad un altro, esercitar un'azione buona o cattiva nell'animo dello spettatore; ma, appunto perchè sono impressioni e non altro, sfidano e spesso smentiscono i ragionamenti che si vorrebbero fare dai così detti filosofi della drammatica.

Qual'è la parte che in queste impressioni del pubblico spetta all'autore, e quale quella che l'artista, l'interprete, ha il diritto di rivendicare per sè? Quanto più il lavoro si scosta dagli effetti volgari e si affatica a sollevare il pubblico in regioni molto diverse da quella in cui è solito di vivere, tanto più l'opera dell'interprete diventa importante e difficile, poichè si tratta di vincere abitudini e ritrosie inveterate. Tutto ciò ch'è veramente nuovo in arte, incontra resistenza; i lavori, applauditi immediatamente senza contrasto, son quelli che sotto apparenza di novità ripetono al pubblico le vecchie storie che sa a memoria.

Or bene, è fuor di dubbio che gli ultimi lavori del Dumas figlio appartengono ad un'arte elevata e diversa da quella che facilmente conquide gli spettatori. Il Dumas, da qualche tempo, ha abbandonato gli antichi lenocinii della scena, gli artifizi dell'intreccio, le inutili, ma piacevoli divagazioni del dialogo. Non è più un commediografo; è un chirurgo, che piglia un personaggio vivo e reale, e lo stende a forza sulla tavola anatomica, e vi caccia dentro il ferro, per aver la soddisfazione di scoprirne i vizi organici. Questa lezione di anatomia deve servire, secondo il concetto dell'autore, a dimostrare qualche cosa; ma questa è la parte malagevole del suo compito. Ordinariamente il pubblico si ferma all'impressione e non ne desume il ragionamento; questo lo fa poi dopo l'autore in una di quelle bellissime prefazioni che servono di commento ai suoi lavori teatrali. Ma una prefazione non si può recitare; tutt'al più l'artista può prenderne lume e consiglio per effettuare fedelmente il pensiero dell'autore e riprodurre il personaggio come egli lo ha immaginato.

Ripeto, pertanto, che non discuterò neanche lo scopo al quale il Dumas teneva rivolto lo sguardo quando scrisse la *Moglie di Claudio*. Perciò non ricerco se si possa estendere a regola generale il caso particolare, narrato ed esposto in questo lavoro. Dato il carattere di Cesarina, ammesso quel cumulo di circostanze in mezzo alle quali si muovono i personaggi del dramma, il colpo di fucile che atterra la donna-vipera è certamente la conseguenza inesorabilmente logica di quelle premesse.

Ma quante volte si ripeterà nella vita reale questo caso? Poichè, in fin dei conti, Claudio non è il marito tradito che vendica il proprio onore, ma il cittadino che punisce una donna che vende la patria. Comunque sia, regola generale o eccezione, vi è in questo dramma una figura di donna ch'è, come a dire, il riassunto di tutta la perversità femminile. Ma il lato nuovo, ardito di questo personaggio non è quel cumulo d'infamie ch'esso compie; è invece quel bisogno di ravvedimento, di riabilitazione che lo tormenta e lo travaglia, e che insoddisfatto, lo spinge alla più turpe, alla più atroce delle vendette. Qui, se non erro, è la osservazione psicologicamente vera del carattere; questo è l'aspetto del personaggio che l'artista ha l'obbligo di porre in evidenza; questo, mi affretto a dirlo, ha capito la signora Duse. Come ho già avuto occasione di notare a proposito della *Principessa di Bagdad* e dell'*Odette*, il merito veramente singolare di questa attrice si è di non fermarsi alla corteccia del personaggio, ma di spingersi, aiutata e guidata da un'intelligenza veramente eletta, fino nei più nascosti ripostigli del cuore umano, e di trovarvi quella scintilla, quel punto luminoso che dà la giusta intonazione al personaggio stesso.

La moglie di Claudio, accolta poco favorevolmente a Parigi era pure miseramente caduta in Italia. Come mai e perchè ha conseguito iersera un clamoroso successo? Questo mutamento avvenuto nelle disposizioni del pubblico non può spiegarsi altrimenti che nel modo accennato poc'anzi. Non sono punto scomparse le inverosimiglianze della favola, e le incongruenze dell'intreccio. Ma, come già era accaduto per la *Principessa di Bagdad*, la figura principale si è staccata dal quadro e ne ha ricacciato nell'oscurità i difetti. E questa medesima figura interamente infame, odiosa secondo l'interpretazione di altre attrici, ha lasciato ora intravvedere un punto quasi impercettibile del suo cuore. Il pubblico non ha avuto avanti a se soltanto il serpente, la Messalina impudica; le si è presentata la donna, con le sue lotte segrete, con le sue passioni indomabili, coi pravi istinti e con le nobili aspirazioni, colpevole ma infelice, meritevole di disprezzo e al tempo stesso di pietà; una creatura, insomma, di questo mondo e non solamente una mostruosa riunione di turpitudini senza nome.

Questa moglie di Claudio ch'è infame, ma non cessa di esser donna, è diventata, per merito della signora Duse Checchi, un personaggio terribilmente drammatico, potentemente vero, ha tenuto il pubblico sotto un fascino contro il quale sarebbe stato vano qualunque tentativo di ribellione. Il teatro era gremito di spettatori; dalle prime scene, dalle prime parole di Cesarina, l'attrice ha portato il pubblico nell'ambiente in cui essa medesima si era posta, lo ha soggiogato, lo ha costretto all'attenzione, gli ha detto, come l'antico savio: *batti, ma ascolta*. E abbiamo ascoltato, e non ricordo un'ansietà, una commozione come quella d'iersera. Di tratto in tratto scoppiavano gli applausi fragorosi. Il pubblico afferrava a volo tutte le finezze di quell'interpretazione; e spesso, più ancora che dall'applauso, l'attrice era confortata, ricompensata da quel mormorio di soddisfazione che solo i grandi artisti sanno suscitare e diffondere. Certo nelle famose scene del secondo atto, la signora Duse-Checchi ha recitato con una passione, con un impeto di cui rammento pochi altri esempi, e a più riprese strappò grida di entusiasmo; ma quant'arte, quanta verità, quanta eleganza e sovratutto quale impronta personale in tutta la parte! Basterebbe la scena del primo atto con Cantagnac a dar la misura di questa attrice che si getta con tanto ardore nelle più difficili imprese, e combatte con tanto coraggio, e vince le più ardue, le più disperate battaglie.

E fu una vittoria. Alla fine della rappresentazione, il pubblico del Valle ha fatto alla signora Duse-Checchi una imponente ovazione. Che brillante avvenire si prepara per questa valentissima attrice!

L'esecuzione della *Moglie di Claudio* è stata mirabile anche per parte degli attori. Appena è mestieri di dire che Cesare Rossi è stato, nella parte di Cantagnac, un attore degno della sua fama, e ha cooperato grandemente alle liete sorti della produzione. L'Andò ha recitato egli pure ottimamente, con tatto, con misura. E la Zangheri e il Diotti e tutti i loro compagni riscossero meritati applausi. Tutti hanno fatto il proprio dovere: gli attori e il pubblico.

F. D'Arcais.

obbliga a fare in gran parte astrazione dei progressi che si vanno svolgendo?

Omettiamo di intrattenerci un'altra volta sulla preparazione delle forze mobili che deve pure sottostare alle regole di organica, per modo che i 12 corpi d'armata possano riuscire tatticamente completi, e concludiamo augurandoci che la nuova Camera consideri coscienziosamente il programma adottato dal governo per le spese militari, e giudichi se esso corrisponde ai principii di una buona amministrazione.

Poichè trattasi di ingenti somme o della materiale sicurezza della patria, è necessario che il problema militare sia risolto con un esame generale, complesso e sintetico, nel quale il governo non taccia le necessità imprescindibili, e la Camera dia prova di quel patriottismo che non le è mancato nelle più difficili circostanze; solo in tal modo potremo provvedere perchè il paese sia a sufficienza protetto, e le spese militari riescano proficue e meno gravose.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 21 ottobre. — Socialisti, rivoluzionari, collettivisti, anarchisti, marxisti, blanchisti, e gl'infiniti settari francesi, dei quali non è facile distinguere il colore e lo scopo diverso, hanno già, fino dal decorso agosto, cominciato a passare dalle parole ai fatti. Ristretti, è vero, in una zona limitata, nonpertanto quei fatti sono gravissimi, e se non in se stessi, lo sono certo pei rapporti che hanno collo stato generale d'inquietudine che affligge la Francia. E viene inoltre provato che il movimento stesso di Montceau-les-Mines, di cui già ebbi occasione di parlarvi, non è isolato. La testa del movimento è a Parigi e a Lione. Nella perquisizione operata in casa di uno degli arrestati, un tal Bordet, direttore del giornale l'*Etendard revolutionnaire*, la cui sede è a Lione, si è trovata una corrispondenza compromettente. Così lo provano gli affissi rivoluzionari che la polizia ha dovuto staccare dalle mura di Parigi nella notte dal 17 al 18 corrente, e rinnovati il 19, tutti stampati su carta rossa, con questo titolo: « Comitato esecutivo dei giustizieri del popolo. » Si avvisano in queste stampe certi proprietari, i quali hanno mostrato durezza verso i diseredati della fortuna, che, se non cambiano stile, oltre la dinamite, il petrolio (e precisano gentilmente « due terzi « di petrolio e uno d'alcool) » sparso sui primi gradini della scala di legno e acceso con una piccola miccia di zolfo e guarnita di polvere, basta per incendiare in un istante i piani di tutta la casa, e c.

Non istarò a dilungarmi nè sugl'interrogatorii nè sui vari apprezzamenti giornalieri che dà la stampa in merito del processo che s'istruisce a Montceau-les-Mines. Naturalmente, v'ha chi attribuisce il movimento rivoluzionario ai bonapartisti, ai legittimisti, agli opportunisti, al governo stesso, che vuol servirsene, dicono, per terrorizzare ed imporsi alle Camere ed al popolo. Vi sono inoltre i radicali che difendono i prevenuti e che tentano di annullare la importanza dei fatti, dei quali fanno risalire la responsabilità ai proprietari delle mine, perchè, reazionari e clericali, proteggono gli operai che vanno alla messa, e maltrattano i liberi pensatori. Di là i primi assalti dati alle cappelle, ai conventi, ai presbiterii, alle croci.

Non è difficile stabilirsi da un giudice imparziale che v'ha un po' di tutto questo nelle opere di distruzione di quei signori. Ma nelle loro dottrine i socialisti di ogni sètta a chi fan guerra? Non a questo o a quel partito politico, sia pure il repubblicano che professi il più puro radicalismo. Essi sfidano a morte la Società tutta quanta, tale qual'è costituita. Che meraviglia dunque che anche il prete sia compreso nel loro odio, e che, non potendo per ora far di meglio, se la sfoghino colle croci e colle cappelle?

Non per questo dunque i fatti di Montceau-les-Mines debbonsi attribuire alla reazione dei liberi pensatori contro il clericalismo della Compagnia delle mine. Si prova anzi dalle deposizioni ottenute che l'operaio è stato, senza distinzione di principii religiosi o antireligiosi, ben trattato, e che quelli che hanno preso parte nel movimento sono stati in gran parte violentati dagli agenti delle Camere sindacali, le quali non sono altra cosa che le sezioni d'una Società madre, chiamata: « la Federazione generale degli operai del Sud-Est. » Ed è questa l'origine della così detta *Banda nera*, che ora è rifugiata nei boschi, ora irrompe nei villaggi ad incendiare, a minacciare, e ad eccitare alla rivolta contro l'ordine pubblico.

Ma che dice il procuratore generale nell'atto di accusa? Egli afferma che i principali autori sfuggono ancora alla giustizia, la quale non ha finora in mano che delle comparse, salvo tre o quattro che sembrano veramente colpevoli, e che hanno agito con cognizione di causa. Infatti, a sfidare il rigore delle leggi, mentre il tribunale esamina i 23 prevenuti di agosto, nuove distruzioni di croci, nuovi colpi di revolver, nuove minaccie, e perfin quella di far saltare il pretorio, vengono a confermare il convincimento generale che il socialismo ha vaste e numerose ramificazioni, e dei Comitati d'azione impiantati in Francia, come all'estero. Si parla di Losanna dove i più compromessi si sarebbero ora rifugiati, e di Londra, e di Berlino come altri centri principali.

Le due cartucce di dinamite che hanno fatto saltare una croce a Sauvigne provengono dall'Internazionale, di cui portano il sigillo impresso in rosso sopra un frammento di pergamena. E l'Internazionale è da per tutto. Chi lo ignora? Due mila e più uomini di truppa a piedi e a cavallo, e numerosi agenti di polizia si spandono nei Boschi e nei villaggi presso Montceau-les-Mines. Si sa già da più giorni che la *Banda nera* si era riunita nei dintorni di St. Vallier, oppure in un villaggio vicino; questa notte scorsa la dinamite ha fatto saltare tutti i vetri di un presbitero, ed il tetto della casa del curato che, per ventura, era assente. L'organizzazione delle bande non è l'opera di un giorno. Esse obbediscono ad una parola d'ordine, e posseggono una strategia che le mette in misura di schivare ogni ricerca della giustizia. Si tratta, per esempio, di far scoppiare una cartuccia di dinamite? si mette in comunicazione colla cartuccia una miccia, la cui lunghezza varia fino a due chilometri; e l'uomo a ciò destinato vi appicca il fuoco a quella distanza, servendosi della sua pipa, colla quale fumando, e colle mani in tasca se ne va poi tranquillamente pel fatto suo come il miglior galantuomo del mondo!

Il terrore è grande nella popolazione, e si può dire che la sala del palazzo di giustizia invece di attirare, come al solito, i curiosi, è oggi deserta, tanta è la paura che la minaccia di far saltare tutto all'aria sia posta ad esecuzione. Si procede oggi ad arresti e a perquisizioni, e sorveglianza non manca, ma non è egli troppo tardi?...

Un testimonio, Maître des Forges a Gueugnon, depone di avere sorpreso una riunione notturna in un bosco, e che vi aveva trovato uno dei suoi operai, il quale l'indimani gli comunicò gli statuti della Società, la quale teneva pure delle assemblee notturne. Il testimone ne avvertì il prefetto di Saone e Loire, e questi gli rispose che conosceva già l'esistenza di Società analoghe a quella di Montceau-les-Mines, e che le aveva designate alla sicurezza generale di Parigi. Ciò avveniva nell'ottobre 1881. Io non voglio darvi un apprezzamento personale di questo, come di altri molti fatti simili.

Mi limito a citarvi l'opinione di uno dei più accreditati organi repubblicani di Francia, quindi di pubblicisti non sospetti.

Il *Parlement* così si esprime: « Nello « stesso tempo che il governo inviera « delle truppe, dei telegrammi al pre- « fetto di Saone et Loire, al tribunale « della sicurezza generale, farà bene di « domandarsi se il dovere d'un governo « si limita a reprimere le turbolenze « quando scoppiano: farà bene di do- « mandarsi se le precedenti ammini- « strazioni non hanno aiutato, a loro in- « saputa, a preparare ciò che accade « adesso, chiudendo gli occhi sui pro- « gressi delle associazioni anarchiche, « snervando l'autorità prefettorale, ab- « bandonando la magistratura, incorag- « giando le passioni antireligiose, inde- « bolendo tutto ciò che in uno stato ci- « vile contiene e arresta gli uomini di « disordine. V'è là per i ministri, e per « altri pure, oltre i ministri, un gran « soggetto di riflessione! »

Si può convenire che i mestieranti del socialismo abbiano la facoltà di riunirsi, di discutere, di straziare le orecchie della gente sensata con tutte le utopie che escono dai loro cervelli: e poi chiudere le loro sedute con pugni, calci e colpi di revolver? Il regime di libertà inaugurato in ogni paese civile lascia passare le opinioni di tutti, dal sanfedista che vuol fare rinculare la società al medio evo, al tribuno che sogna un Eldorado per sè e pei suoi. Ma allorchè dalle Conferenze, dalle riunioni pubbliche, si passa alla Associazione segreta, alla setta misteriosa che medita di attaccare « armata mano » gli ordini dello Stato, e scalzare le basi su cui riposano il bene generale, la proprietà, la sicurezza personale e tutto l'organismo sociale, no, non vi è grado maggiore o minore di libertà che debba garantire il ribelle. E allorchè il governo non ignora che si preparano i disordini, che si raccolgono delle armi, che si organizzano nel buio delle bande, e che inoltre nei Congressi, nelle riunioni pubbliche gli si getta dagli oratori il guanto di sfida ogni giorno facendo degenerare la discussione dei principii, ammessa dalla legge, in un appello aperto alla rivoluzione, alla guerra civile, come a St-Etienne, il governo, dico, diviene per tal modo complice responsabile delle conseguenze funeste che derivano dalla sua inazione. E questi sono precisamente i rimproveri acerbi che, come vedete, si dirigono alla Repubblica dai più seri repubblicani.

Quale spettacolo ci hanno dato finora i Congressi che si sono tenuti a Bordeaux, a St-Etienne, a Parigi, e altrove?... Viva la Comune! Viva l'Internazionale, abbasso la borghesia!

Non son queste le grida che li hanno accompagnati? È là che si sono rivelate le sette molteplici che infangano le città della Francia.

A Roanne, a St-Etienne, si è inteso parlare di *Berberistes, possibilistes, prolétaires, collectivistes, séparatistes, marxistes, socialistes, communistes, anarchistes, radicalistes-révolutionnaires, opportunistes-onoriens, fédéralistes du centre*, e che so io!... Che se anche non più di mille affigliati contasse ciascuna delle innumerevoli associazioni che si organizzano alla luce del giorno o nelle tenebre, ciò basterebbe per mettere in guardia ogni prudente governo.

Ed è odioso l'ottimismo di certi organi della stampa repubblicana che ridono e scherzano sulle lotte, sui pugillati e sui gridi di rivolta che partono giornalmente dalle tribune del socialismo militante!

Essi tradiscono il loro paese, ingannando la pubblica opinione, nello scopo, mai raggiunto peraltro, di provare all'Europa che la repubblica sta salda e soddisfatta!...

Gli avvenimenti di Montceau-les-Mines illumineranno, giova sperarlo, non solo il governo di Francia, ma ogni altro governo che s'illude, transigendo colla rivoluzione.

Per meglio conoscere di che si tratta, udite questo fatterello. Alcuni buoni industriali hanno creato delle case d'abitazione per gli operai, i quali, pagando mensilmente un *minimum* di ciò che loro resta dai loro guadagni, ne divengono poi proprietari. Ebbene, non si vuole che l'operaio divenga proprietario, perchè la proprietà, secondo i dottrinari del socialismo, abbrutisce, avvilisce, e si diviene poi *bourgeois!!* Bisogna restare *proletario* per concorrere all'opera santa della rivoluzione! Quelle case sono per essi delle Bastiglie, dove si dimenticano i buoni principii!!! Oltre di che, soggiungono che quegli strumenti di tirannia non restano neppur mai nelle mani degli operai. Alla vigilia di saldare l'ultimo pagamento, l'operaio è bruscamente congedato, e la casa ritorna al padrone!

Queste sono le teorie che guidano le sètte moderne, e ve ne sono altre non meno dissolventi che si bandiscono in riunioni più serie, e che almeno hanno un'impronta quasi ufficiale, se si considera il posto che occupano le persone che ne fanno parte. Nella Conferenza *de la Statue F. V. Raspail* che ha avuto luogo al Casino di *Charenton St.-Maurice*, il deputato Delattre, assistito da molti consiglieri municipali di Parigi, ha esposto il suo piano di organizzazione dell'armata nazionale. Non più reclutamento, non più servizio obbligatorio! Egli vuole solamente UNE ARMÉE-CADRE, come l'ha chiamata, cioè 300,000 ufficiali e soldati VOLONTARI, i quali andrebbero a spandersi in tutta la Francia per l'istruzione militare, e così compire l'opera che si comincia coi battaglioni scolastici!

Il mezzo, come vedete, è buono per fortificare la repubblica. Ma la signora Luisa Michel ci dice qualche cosa di meglio e che c'interessa al Club della sala Rivoli.

« La candidatura del Cipriani in Italia, che bisogna sostenere, è uno « schiaffo al governo italiano che ben « presto soccomberà sotto gli sforzi della « rivoluzione. Bisogna salutare quelli « che si alzano in Italia per la rivolu- « zione, come bisogna salutare i com- « pagni di Montceau-les-Mines! Grazie « a questi coraggiosi cittadini, non re- « sterà più una pietra dell'edificio so- « ciale!! ».

E tutti gridano: Viva la rivoluzione sociale!...

Il tempo mi è mancato per impostare la mia lettera di ieri, e ne profitto per comunicarvi i dispacci ricevuti questa mattina 22 ottobre.

Nuovi arresti operati durante la notte si annunciano da Montceau-les-Mines, da Narbonne, da Lione e da Parigi. A Parigi un tal Crié, segretario della redazione della *Bataille*, che è l'organo di tutte le forze rivoluzionarie di Francia, andava dicendo, non ha guari, che il Congresso di Bordeaux non era che un Congresso di borghesi travestiti da socialisti (!) e che a Saint-Etienne non si doveva far altro che decretare la *soppressione delle classi*. La questione operaia per la *Bataille* è esclusa, e chi la solleva è riguardato come un *faux frère*. Poi si sono arrestati Vaillot e Graves, corrispondenti dell'*Etendard révolutionnaire*, ed Emeri-Dufaux che in una riunione pubblica ha messo a prezzo la testa di Duclerc!...

A Lione è caduto in mano della giustizia un tal Liegeon, capo di sezione della Federazione operaia del Sud-Est. A Narbonne, Jarzuel, già compromesso nella Comune di quella città. Ed infine si è catturato Emilio Gauthier redattore della *Bataille*, che, non trovato a Parigi, è stato sorpreso alle 5 della sera a Lione, mentre si preparava a partire per Villafranca.

A Montceau-les-Mines, il direttore della sicurezza pubblica, i procuratori della Repubblica di Charolles e di Autun, l'avvocato generale di Dijon, dragoni, cacciatori a piedi, truppe di linea si sono messi in movimento verso le tre del mattino. Si sono circondate certe case designate per gli arresti da eseguirsi, mentre i gendarmi penetravano nell'interno. Nelle perquisizioni si sono trovati dei documenti relativi alla Federazione operaia, e sono stati assicurati alla giustizia: Sachet, distributore di giornali rivoluzionari co'suoi due figli, i bettolieri Chaize et Kaser che davano ricetto a gente della banda nera, poi un Cotin e un Viteau, ed una dozzina di minatori che erano già nei pozzi. Le carte trovate nei diversi domicilii stabiliscono chiaramente che i Comitati rivoluzionari, il cui centro è a Parigi e a Ginevra, si adoperavano a sollevare le società operaie di tutta la Francia, e che i movimenti troppo affrettati di Montceau-les-Mines in agosto hanno fatto mancare un piano che non era ancora abbastanza maturato.

A St-Etienne, in seguito delle perquisizioni operate in casa dei capi del partito monarchico del paese, è stato condotto in carcere *Regis Faure*.

Etienne Faure antico commissario centrale sotto la Comune del 1871, si è salvato per i tetti e non si è ancora ritrovato. Documenti importanti sono stati sequestrati dal fisco.

Ma malgrado l'energia che comincia a spiegare il governo, nuove minaccie di morte sono pervenute ieri per la posta a dei negozianti e proprietari di officine, ingiungendo loro di aumentare i salari degli operai del 30 per cento, se vogliono salvarsi.

E al Club della sala *Levis*, Club degli studi sociali dei lavoranti del 17° circondario di Parigi, ieri sera stessa, la cittadina Rouzade, salutando il Congresso di St-Etienne, ha ripudiato quello dei *Possibilisti* di Roanne, che pretendono non essere la rivoluzione ancora pronta... *Ah! pauvres!*... ha gridato. Noi rivoluzionari convinti vogliamo la rivoluzione, berchinmo soldati, e ci organizziamo non solamente a Parigi, ma per tutta la Francia, affine di fare una rivoluzione completa! Benchè divisi però, noi viviamo. Che i borghesi se lo tengano per detto!...

La serata di ieri sembra veramente da notarsi per gli incidenti disaggradevoli di ogni specie avvenuti nel seno della repubblica.

A proposito di un nonnulla, a Lione, un conflitto fra il Consiglio municipale e il pubblico lionese, che esige che si ristabilisca la sovvenzione ai teatri, ha dato motivo a serii disordini. Dopo la chiusura del teatro, dove la rappresentazione fu impedita dai fischi e dagli urli, una folla compatta insultò la forza pubblica che interviene. Cinque brigate di gendarmeria, sergenti di città, corazzieri a cavallo, non riescono a contenere la sfrenata popolazione. Si carica allora la folla che risponde gridando « Abbasso la gendarmeria, abbasso l'armata!... » La pioggia cadente fu il migliore ausiliario per calmare gli spiriti... Sembra così che non si abbiano a deplorare mali maggiori.

A compire il quadro, nuovi scioperi si annunziano di tappezzieri che fanno prevedere gli scioperi di ebanisti, tornitori, vernicini, e fabbricanti di mobili che a Parigi non sono meno di 15,000! Si domanda aumento di salario, il quale ascende già dai 9 ai 12 franchi al giorno, e diminuzione delle ore di lavoro, s'intende!

Dopo questo, non vi stupirà se divengo socialista anch'io!... e soprattutto se non ripeto con Gambetta « non vi è questione sociale!... ».

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 23 ottobre. — È impossibile riassumere, senza distruggerlo, lo splendido discorso pronunziato ieri dal l'on. de Zerbi a Pozzuoli, dinanzi agli elettori della 1ª circoscrizione di Napoli.

È impossibile descrivervi l'entusiasmo destato dalle sue parole franche, autorevoli e, diciamolo col vero aggettivo, coraggiose.

Egli si è affermato quello che è stato per 15 anni: uomo di Destra. Ha stimmatizzato ogni trasformazione. Ha detto che la Destra è una necessità, perchè se in Parlamento non vi fosse che il solo partito di Sinistra, le istituzioni pericolerebbero perchè questo partito sarebbe travolto e trascinato in una corsa sfrenata, la quale non finirebbe che nel radicalismo. Esser di Destra non vuol dire esser retrivo; vuol dire esser moderatore, esser di freno a quell'*avanti* senza posa e senza coscienza che condurrebbe la nazione nel precipizio. Lanciate la locomotiva a briglia sciolta per una china, rallentando i freni, e vedrete se sarà possibile evitare un disastro. Ponete un essere vivente in una stanza ove non si respiri che ossigeno, e ditemi poi in quanto tempo la sua vita sarà distrutta.

Ebbene noi, di Destra, rappresentiamo appunto i freni della locomotiva, rappresentiamo l'idrogeno dell'aria e magari anche il carbonio. La nostra presenza alla Camera è indispensabile per impedire lo sfacelo delle istituzioni, per sorreggere il governo in quel giorno in cui il radicalismo si sforzasse di prendergli la mano.

Abbiamo diritto quindi di stare nella Camera, e vogliamo salvare questo diritto. Ed il governo, nel suo interesso, più che nel nostro, deve sostenerci, e far tutto il suo possibile perchè noi vi sentiamo. Infatti il primo ministero di Sinistra fu travolto appunto perchè la maggioranza di Sinistra era tale che, ubriacata dalla sua vittoria, volle stravincere. Ne risultò la suddivisione di quel partito in gruppi e gruppetti e chiesuole. Nell'ultima legislatura, invece, fu possibile votare tutte quelle che oggi son leggi dello Stato, e che la Sinistra vanta come cosa sua, e fu possibile ottenere tali risultati solo perchè la Destra, come opposizione, era cresciuta nella Camera.

L'on. De Zerbi toccò quindi la questione che sta in cima a tutti i suoi pensieri: la difesa dello Stato. Riassumendo parecchie delle cose dette ne'suoi discorsi precedenti, aggiunse che la nostra politica estera non può essere che fiacca, appunto perchè noi non siamo forti. L'alleanza con le potenze occidentali ci ha fatto perdere l'Adriatico; quella con le centrali e settentrionali ci ha fatto perdere il Mediterraneo. Da qualunque lato ci volgiamo, non troviamo altra risorsa che in noi stessi: non già per assalire o spingerci a pazze conquiste, ma per tener saldi il nostro diritto e la nostra posizione in Europa.

E, conchiudendo, tra le continue acclamazioni dell'immenso uditorio che si accalcava nel teatro di Pozzuoli, l'on. de Zerbi disse che, con suo grande dolore, egli vedeva tramontare giorno per giorno i vari ideali che ci avevano sorretto nei dì delle lotte, e che avevano fatto l'Italia. E tra questi ideali, uno che tramonta ed è quasi per nascondersi nel buio della storia, è anche il patriottismo. A questo tramonto egli non sa rassegnarsi; a costo di restar solo, brancolando nelle tenebre, egli si abbarbicherà a quella tomba, e, nel buio, farà tacnare la sua voce finchè la lena non gli manchi e la sua vita non sia spenta.

Dirvi in qual modo la popolazione di Pozzuoli abbia festeggiato l'on. De Zerbi sarebbe facile, solo se le parole potessero fotografare lo spettacolo che presentava quella patriottica città. I balconi, le vie erano illuminate con fuochi di bengala. Durante il ritorno, sino a Fuorigrotta, lo stradale era zeppo di torce a vento, mentre risuonavano dappertutto, e i monti circostanti ne ripercotevano l'eco, le voci di: *Viva de Zerbi, viva il nostro deputato!*

La fiera di beneficenza fu visitata ieri dagli on. Mancini e Zanardelli, nonchè dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Turchia. L'egregio filantropo signor Matteo Schilizzi, pel quale ricorreva l'anniversario della morte del fratello, incaricò l'ingegnere d'Angelo, di recarsi alla fiera, e spendervi tra tutti i chioschi lire mille. Oltre a ciò egli aveva già distribuito lire diecimila tra i seguenti istituti: Asilo Regina Margherita (2000), Asili infantili di Napoli (2000), Istituto de'ciechi di Caravaggio (2000), Ospedale Lina Ravaschieri (1000), Ospizio piccolo Savri (1000), Ospizio del P. Ludovico da Casoria (1000), Istituto Fröbel (1000)

Iersera alle 11 1/4 i pompieri furono chiamati telegraficamente ad Aversa. Partirono con un treno speciale. Era quasi distrutta interamente un'ala del palazzo Mauri. Dopo molte ore di lavoro si giunse a salvare una parte del palazzo e il vicino edifizio delle Suore della Carità.

Nel momento in cui vado a impostar questa mia, ho notizia di un altro incendio che si sarebbe appiccato in un deposito di droghe a Porta Capuana. Corro a veder di che si tratta.

CRONACA ELETTORALE

Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica una lettera dell'on. Maurogònato agli antichi suoi elettori delle sezioni di Mirano-Dolo-Noale.

L'on. Maurogònato, con quella equanimità che lo ha sempre distinto, fa la storia della legislatura disciolta e conchiude colle seguenti parole:

E detto questo io conchiudo esprimendo il vivo desiderio che la preoccupazione legittima per tanti disastri non renda troppo difficile nella nostra regione l'esercizio del diritto elettore, e che l'Italia riesca ad avere un governo veramente forte, che assicuri il buon esito delle riforme e sappia resistere alle corruttrici ingerenze parlamentari e vincere le ambizioni astute ed audaci. Non dimentichiamo che un governo forte è tanto più necessario, quanto più le istituzioni e le abitudini sono liberali; altrimenti si cade nell'anarchia.

Con questo augurio che molto probabilmente si realizzerà nella nuova legislatura, perchè lo spirito pubblico vi è decisamente preparato, io vi ripeto l'espressione della mia sincera devozione e riconoscenza.

Crederemmo far torto al senno degli elettori della provincia di Venezia esprimendo un dubbio sulla rielezione di un uomo come l'on. Maurogònato, alla cui competenza e al cui carattere tutti, amici ed avversarii, rendono omaggio.

Padova. — Il *Popolo Romano* augura la rielezione dell'on. Piccoli, « uomo della maggior competenza in materia di riforme amministrative, specie per quelle che toccano i comuni e le provincie, materia in cui dovrà molto occuparsi la nuova Camera ».

Le parole dell'organo del presidente del Consiglio ci dispensano dall'aggiungere raccomandazioni in favore d'una candidatura, la quale, per l'attuazione di un programma di riforme amministrative, è fra le più opportune, imperocchè pochi uomini hanno la competenza e l'esperienza dell'on. Piccoli nell'amministrazione pubblica.

Treviso. — Con equità, il *Popolo Romano* così scrive:

Treviso 2° collegio. — Uscenti: Luzzatti, Visconti-Venosta e Bonghi.

Tre astri della Destra ai quali non è permesso opporre dei competitori. E difatti la loro rielezione è quasi incontrastata.

Friuli. — Ci scrivono da Udine, 22 ottobre:

Oggi si riunì l'Associazione costituzionale friulana e proclamò a suoi candidati:

Primo collegio: Brazzà conte Detalmo, Prampero conte Antonino, Schiavi avvocato Luigi;

Secondo collegio: Di Lenna colonnello Giuseppe;

Terzo collegio: Cavalletto comm. Alberto, Papadopoli conte Niccola, Sandri.

Nel secondo collegio l'Associazione non combatterà quindi i candidati Giovanni Battista Billia, che diede già prova di molta indipendenza dal partito che lo elesse nelle precedenti legislature, e generale Bassecurt, che si ritiene più conservatore di qualunque moderato.

A queste conclusioni fu facile addivenire per il secondo e terzo collegio; non così nel primo, dove fu difficile assai trovare persone che volessero assumersi l'onore di rappresentare il primo collegio del Friuli al Parlamento.

Uffici fatti al prof. Blaserna, al commendatore G. Giacomelli ed al dott. Giuliano Mauroner a nulla approdarono, sicchè la rappresentanza dell'Associazione convocò d'urgenza l'Associazione stessa per provvedimenti d'urgenza, dimettendosi frattanto dal suo ufficio. Ma oggi l'Associazione, considerato che l'avv. Schiavi, presidente della stessa, il conte Prampero, già vice-presidente, ed il conte Brazzà, per un eccesso di modestia, non avevano prima voluto sapere delle candidature politiche pure loro offerte, con unanime voto li proclamò a candidati del primo collegio.

Arezzo. — Ci scrivono da Arezzo, 23 corrente:

Credo non vi saranno dissapori pochi zioni nel movimento elettorale di questa provincia.

La Unione liberale monarchica riunirà i suoi voti sopra Guillichini cav. dott. Angiolo, Martini cav. dott. Giovanni Battista, Tommasi-Crudeli comm. Corrado e Puccioni comm. Piero. Quattro individualità note pel loro liberalismo, per la loro dottrina e per la loro attività.

La Società democratico-progressista combatterà per i suoi candidati: Severi avvocato Giovanni, Diligenti cav. Luigi, Barrili comm. prof. Anton Giulio e Zati avvocato Desiderio.

V'ha poi chi proclama suo carissimo candidato un tale avv. Petri, non so bene se Luigi o Donato, e chi si dichiara disposto a votare per gli ex-deputati Nobili e Minucci.

Ma dell'avvocato Luigi o Donato Petri non conviene davvero occuparsi; e degli altri non è ancor detto se potranno raggranellare un migliaio di voti per ciascuno.

La lotta procede con calma e senza ostilità.

Ancona. — Leggiamo nell'*Ordine*:

Pubblichiamo un esteso resoconto del discorso fatto l'altro ieri a Jesi dal commendatore Bonacci e che senza reticenze plaudiamo.

Il Bonacci parlò da liberale, parlò nobilmente e abilmente.

Noi non possiamo certo non trovarci d'accordo con lui, quando dice che il compito della nuova legislatura è essenzialmente amministrativo ed economico; e che nessuna riforma politica è urgente; e che bisogna restituire ai comuni e alle provincie ciò che fu loro tolto *per salvare lo Stato dal fallimento*.

Con quest'ultima affermazione si riconoscono le ineluttabili necessità e gli alti scopi patriottici che ispirarono la politica finanziaria della Destra fiscale.

— Lo stesso giornale così giudica un'adunanza elettorale tenuta a Jesi da maestri elementari:

Non si crederebbe, ma è proprio così. 34 maestri elementari della provincia (fra cui 13 dei 15 di Ancona) fecero una adunanza — e perchè?

Per togliere dalla lista Mariotti e sostituirvi Franceschini.

In verità c'è dell'accecamento!

Mariotti, uscito, si può dire, dalle file dei maestri, Mariotti, che si fece un nome con gli studi letterari e didattici, Mariotti, che per la modestia della vita, la semplicità dei costumi può essere appunto un modello ai maestri a cui la sorte non concede soverchie agiatezze, Mariotti che ha dimostrato come il vero merito può farsi strada anche senza le pompe, senza le ciarlatanerie dell'esibizione — Mariotti, che si è acquistato alla Camera la stima e la benevolenza universale, Mariotti che onora le Marche come uomo d'ingegno e di coltura, Mariotti doveva proprio esser sacrificato — e da chi? Dai maestri, dai fratelli suoi.

Vero è che il sacrificio è incruento. Se i maestri (o per dir meglio quella maggioranza che lo escluse dalla lista, perchè ne abbiamo visto qualcuno che pur se ne duole) pensarono di aver ucciso Mariotti come deputato, presero un granchio colossale.

Mariotti sarà eletto splendidamente.

Genova. — Da una lettera dell'on. Podestà al Comitato dell'Associazione costituzionale Ligure, togliamo il seguente passo:

Si tratta in vero di mantenere fede inviolata ed operosa alle istituzioni ed alle leggi, di studiare ed attuare riforme amministrative, e miglioramenti sociali, di conservare colle potenze centrali d'Europa quella buona amicizia che è la migliore garanzia della pace generale; si tratta sopratutto di esaminare accuratamente la condizione dei comuni e delle provincie, e di portare al loro assetto finanziario quelle correzioni e quei rimedii che sono in questo istante il bisogno più imponente della nostra pubblica economia.

Qual'è quel cittadino del nostro partito, che vorrebbe negare la sua adesione, il suo concorso ad un programma di questo genere?

ROMA

Approvazione. — Il Consiglio comunale ha riconfermato ieri tutti i membri della Giunta. Noi siamo contenti di questa votazione, giacchè ci pare che non si possa non essere contenti dell'indirizzo attuale della nostra amministrazione.

In quella votazione, il primo posto spetta al duca Torlonia, ed, egli ha avuto l'unanimità dei suffragi. Noi rileviamo con vero piacere cotesto fatto; chè l'approvazione piena e concorde del Consiglio comunale è stata una giusta e meritata ricompensa all'opera intelligente ed assidua, che il patrizio romano presta, da parecchio tempo, in pro' del nostro comune.

Benchè giovane d'anni, il duca Torlonia ha dato prove, in gravi circostanze, di tale maturità di giudizio, di tanta prudenza e accorgimento, da rispondere degnissimamente all'alto ufficio che copre. Ci pare che, dopo la dimostrazione sincera ed unanime di iersera, il duca Torlonia abbia diritto ad essere il sindaco vero e definitivo di Roma.

Ringraziamenti. — La famiglia del defunto cav. Angelo Tittoni ringrazia tutti coloro che hanno voluto associarsi al lutto, che l'ha colpita, colla perdita del suo amatissimo congiunto.

Riunione. — Il Comitato di soccorso per gli incendiati si adunerà in assemblea generale, martedì prossimo, alle ore ..., nella sala dei Capitani, in Campidoglio. L'ordine del giorno reca: comunicazioni della presidenza.

Raccolta. — Durante la recita, data ieri sera, al Circolo filarmonico drammatico, fu fatta una questua in favore degli incendiati dell'Alta Italia: si raccolsero cin-

quantuna lira, che sono state versate all'amministrazione del giornale. La presidenza del Circolo ha avuto una buona idea, e gli invitati che si sono molto divertiti al pregevole spettacolo, avranno dato assai volentieri il loro obolo per gli inondati.

Concorso. — Il comm. Occioni, rettore della R. Università di Roma, ha pubblicato il seguente avviso:

In conformità del regolamento organico per gl'Istituti scientifico-pratici della Facoltà mediche del regno, approvato con regio decreto del 25 ottobre 1881, è aperto il concorso ad otto posti di assistente nelle cliniche medica e chirurgica di questa regia Università per l'anno scolastico 1882-1883.

L'ufficio è retribuito con l'annua remunerazione di lire 540, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile.

I concorrenti dovranno far pervenire alla segreteria universitaria, entro il 5 novembre p. v., la domanda su carta bollata da cent. 50 e accompagnata dal certificato di aver conseguita la laurea in medicina e chirurgia in questa R. Università nell'anno scolastico 1881-82.

Con altro avviso, da pubblicarsi nelle suddette cliniche, saranno indicati i giorni, in cui avranno luogo le singole prove teorico-pratiche dell'esame.

Bilancio. — Il Comitato di soccorso per gli inondati ha raccolto, a tutto ieri, lire 052,440 32.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria autunnale

Presidenza del Duca **Torlonia**

Seduta del 23 ottobre

La seduta è aperta alle ore 9.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

TORLONIA riferisce su quanto egli fece per provvedere al soccorso degli inondati nell'Alta Italia. Comunica i telegrammi spediti alla famiglia reale per gli sponsali di S. A. R. il duca Tommaso con la principessa di Baviera. Pronuncia parole d'elogio per il prof. Berti e per il comm. Angelo Tittoni.

— Il Consiglio incarica la Giunta di esprimere condoglianze alla famiglia Tittoni.

TORLONIA partecipa che è stata distribuito ai consiglieri la relazione sulla operazione finanziaria, la quale, attesa la sua importanza, sarà discussa in altra seduta.

Legge una lettera, colla quale il consigliere Tittoni dichiara di non poter intervenire alla seduta per lutto di famiglia.

SEGRETARIO legge alcune deliberazioni di Giunta prese ad urgenza.

LAVAGGI parla sulla deliberazione, presa dalla Giunta, di concorrere con lire 30,000 al soccorso degli inondati nell'Alta Italia. Crede che il Consiglio debba non solo approvarla all'unanimità, ma esprimere il dispiacere che le finanze non permettano una maggiore spesa.

FINALI si associa alle osservazioni del consigliere Lavaggi. Il Consiglio deve esprimere la sua approvazione alla Giunta, per avere, in questa occasione, interpretato così bene i sentimenti della cittadinanza.

BORGHESE propone che il Consiglio tutto si associ al telegramma che il ff. di sindaco inviò al generale Pianell, e che gli esprima, anzi, con atto speciale, l'ammirazione e la gratitudine di Roma per gli atti di abnegazione compiuti dall'esercito in pro degli inondati.

— Il Consiglio approva la proposta del consigliere Borghese.

BORGHESE raccomanda che non si abbondi troppo nel sistema di concedere lavori a trattativa privata.

— Si procede alla elezione della Giunta.

SINDACO proclama il risultato della votazione.

Votanti 42. Eletti: Torlonia con voti 41, Bastianelli 35, Trocchi 35, Gatti 35, Tenerani 35, Piacentini 33, Doda 29, Placidi 28.

Assessori supplenti: Mariani, Montiroli, Lavaggi, Fiano.

È approvata la proposta per la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati.

— Ricorsi contro le operazioni elettorali amministrative del 1882.

Dopo osservazioni dei consiglieri Finali e Vespignani, il Consiglio nomina una Commissione, composta dei consiglieri Balestra, Cavi e Alibrandi, perchè esamini il ricorso.

La seduta è levata alle ore 11 1/2.

Erano presenti alla seduta 42 consiglieri.

Offerte ricevute dall'Amministrazione dell'*Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

12ª lista.

Somma precedente L. 1 025 75

Secondiano Mauri, l. 5 — Carlo Jacopini, l. 5 — Enrico Ferrari, l. 2 — B. dott. Malagola, l. 2 — Alcide dott. Paterni, l. 5 — Camillo avv. Mostarda, l. 5 — Domenico Tassoni, l. 2 — Gaetano Bacchi, l. 5 — Secondiano Volpini, c. 50 — Costantino Costantini, l. 2 — S. T. Pastore, l. 5 — Adriano Cernitori, l. 2 — Domenico Guarducci, l. 2 — Vincenzo Mezzetti, c. 50 — Salvatore Treves, l. 2 — Vincenzo Buccino, l. 1 (*di Montefiascone*) » 46 —

Circolo filarmonico-drammatico di Roma . . . . » 51 —

Società di mutuo soccorso fra operai e agricoltori di Vellano in Valdinievole . . . . » 59 45

Totale L. 1182 20

R. Accademia medica di Roma

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente seduta, il socio Pasquali presenta una donna operata felicemente di ovariotomia illustrandone l'atto operativo e la cura consecutiva.

Il socio Maiocchi mostra alcune preparazioni microscopiche sulla pelle dell'Area Celsi, e fa osservare come dietro queste ricerche siasi dimostrata in questa malattia per la prima volta la presenza del Microsporon. Termina facendo notare che l'esame microscopico dei capelli può dare in qualche caso un risultato negativo a motivo della sede speciale del fungo nel follicolo e nel guaine del capello.

Il socio Gualdi presenta la pompa di Wieman modificata per l'uso della toracentesi, facendone rilevare il vantaggio delle modificazioni per la quantità di acqua medicata che si può introdurre nel petto, la quale, oltre disinfettare completamente la cavità, serve anche ad attenuare, facendone bisogno, la densità del liquido intrapleurico.

Il suddetto socio Gualdi legge quindi una dottissima memoria sulla patogenesi dell'afonia isterica e sulla sua cura specifica.

I soci Tassi e Maggiorani prendono la parola su tale importante argomento.

Maiocchi espone i suoi esperimenti fisio-patologici coll'olio di Crotontiliam nell'erpete tonsurante, premettendo come egli abbia avuto per scopo di accelerare lo studio ulteriore di questa forma tricofitica su Kerion, mentre da taluni si era erroneamente creduto che l'impiego dell'olio di Croton fosse stato fatto da lui a scopo terapeutico.

Conclude facendo notare che la metamorfosi dell'erpete torfurante su Kerion, sia dovuta allo sviluppo del fungo, vale a dire allorchè esso abbia acquistato la forma miceliale.

Alle 2 pom. il presidente scioglie la seduta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La signora Duse-Checchi ha vinto una grossa battaglia. *La moglie di Claudio* ha tenuto il pubblico sotto un fascino irresistibile, costringendolo ad una attenzione vivissima, intensa, interrotta soltanto dagli applausi che strappava agli spettatori lo splendore dell'esecuzione. Ecco, adunque, un altro lavoro del Dumas, risorto e riabilitato in Italia mercè il valore di una attrice che in ogni produzione si rivela più grande.

Il teatro era gremito, e la serata d'onore della signora Duse è riuscita, come suol dirsi, una festa artistica. Alla valente attrice furono offerti fiori in gran copia; ma più dei fiori e dei doni le sarà stato gradito il successo schietto e pieno d'un lavoro al quale si capisce ch'essa deve aver consacrato lunghe ore di studio. La scena di Cesarina col marito nel secondo atto è, per l'esecuzione, ciò che si può immaginare di più efficace e terribilmente drammatico sul teatro. Del resto in tutta questa produzione la Duse ha superato ciò che si aspettava da lei... e si che si aspettava molto!

Egregiamente tutti i suoi compagni e in ispecie l'Andò, il Rossi, la Zangheri e il Diotti. Il complesso dell'interpretazione è tale che non lo si potrebbe desiderare migliore.

Cesare Rossi è stato poi inimitabile nello scherzo *Convincere, persuadere e commuovere.*

Domani, come abbiamo promesso, pubblicheremo una rassegna di questa interessante serata.

La moglie di Claudio, naturalmente, stasera si replica.

— Mercoledì a sera prima rappresentazione degli *Ugonotti* al Costanzi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le Loro Maestà a Milano. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 23:

« Alle ore 3 pom. d'ieri giungevano da Monza in carrozza scoperta il Re e la Regina d'Italia, e si recavano direttamente all'albergo Cavour a restituire la visita ai Reali di Grecia.

« Questi scesero dallo scalone fino nel vestibolo per ricevere i nostri Sovrani e le accoglienze furono oltremodo affettuose. Il Re d'Italia diede il braccio alla Regina di Grecia, e la Regina d'Italia al Re di Grecia. Saliti negli appartamenti, vi si trattennero per circa mezz'ora.

« I reali di Grecia hanno presentato al Re ed alla Regina d'Italia i personaggi che fanno parte del loro seguito.

« Intanto, corsa la voce di questo arrivo, un numero grandissimo di persone si radunò davanti all'albergo Cavour. E quando il Re e la Regina d'Italia uscirono furono accolti da un'ovazione calorosa assai.

— Iersera alle ore 11 25 i reali di Grecia partivano da Milano, alla volta di Venezia, ove si imbarcheranno per Corfù.

« I granduchi di Russia sono partiti da Milano per Firenze alle ore 9 45 d'iersera. »

Rissa e morte. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Una terribile rissa, forse in seguito a copiose libazioni, si impegnò verso le 7 3/4 di ieri sera in piazza Madama Cristina, dirimpetto al caffè Principe Amedeo fra una comitiva composta di uomini e donne. Dalle parole si passò subito ai fatti con coltelli e revolvers.

« Certo Norengo Giuseppe, d'anni 62, rimase morto sul luogo: il di lui figlio Giuseppe, d'anni 37, gravissimamente ferito fu accompagnato e ricoverato in pericolo di vita all'ospedale di S. Giovanni. »

BIBLIOGRAFIA

Giovanni Duprè, per PIETRO DOTTI.

Fra i molti lavori critici e d'arte, che comparvero dopo la morte di Giovanni Duprè, fra cui brillano le pagine eloquentemente affettuose di Augusto Conti, uno vogliamo notarne particolarmente oggi del professore Pietro Dotti, che fu in vita amico intimo ed ammiratore entusiasta dell'insigne scultore.

Il Dotti ne ha fatto uno studio in cui non sai se più ammirare la forma linda, mite, raccolta, o la serena critica dell'arte antica e moderna della quale egli si manifesta perfetto conoscitore e non timido amico del vero. Il lavoro del professore Pietro Dotti, più che la sintesi del dilettante, rivela l'analisi sicura dell'artista, e nel tutto insieme vi si scorge quell'elevato sentire che mira a quell'*idea nell'arte*, la quale rese sì celebre e sì venerato il Duprè.

Egli, nell'accennare alla rivoluzione artistica fatta dal Bartolini e nel citare frequentemente le memorie autobiografiche dell'insigne scultore, mostra alla prima a quale scuola appartenga. Spogliata l'arte dall'*accademia* in cui era impastoiata, prima del soffio rigeneratore del vero, a cui diè mano il Duprè col suo altissimo intelletto, il Dotti, fra gli scrittori d'arte più competenti e più disinteressati, si mette cogli idealisti; nè in lui cresciuto alla scuola del Capponi, del Lambruschini, del padre Marchese, del Conti, poteva accadere diversamente. Se non che egli non nega il suo grano d'incenso al Morelli e al Monteverde, il che vuol dire che in arte non è un arcade, e sente il potente anelito della nuova scuola, che va oggi cercando la sublime armonia tra il vero e il bello, non essendo poi l'arte che la quintessenza del vero.

Il Dotti, seguendo passo passo il Duprè nella sua vita nobilmente laboriosa e feconda, e nelle sue opere eccelse, rinfocola la vecchia questione bizantina del realismo e dell'idealismo, e fugge fuori in altri campi in cui si dividono le vecchie e nuove scuole filosofiche, a cui pare egli voglia attribuire non poca parte della colpa sul decadimento dell'arte italiana.

Sarebbe lungo ricercar qui una volta di più le ragioni di questa decadenza. La filosofia epicurea e il materialismo, per così dire, delle religioni pagane, ci han pur dato l'Apollo e il Laocoonte: la filosofia di Aristotile è pur stata l'origine del Sommo Aquinate: l'analisi acuta dei Giansenisti ci han pur dato le pagine stupende del Pascal. Michelangelo era un genio altissimo colla sua indole, direi, colossale e pugnace. Raffaello morì di piaceri malgrado le sue ideali e immortali concezioni, e Benvenuto era un epicureo di prima forza. L'arte è una cosa a sè, e chi conosce gli artisti un po' da vicino, sa bene che essi si mischiano assai difficilmente nelle quistioni filosofiche che travagliano l'umanità.

Solo il Verdi forse col suo genio comprensivo ne ha scrutato le profondità: ma la musica non è un'arte d'imitazione: essa è incorporea, qualche cosa di più intellettivamente sublime, se ci è permesso esprimerci così: essa è insieme arte e spirito purissimo: la quistione se il decadimento dell'arte venga dalla filosofia, o se la filosofia materialistica venga dal decadimento delle arti che ingentilirono i sentimenti e facevano paghe le menti ancora non turbate dalla sete tormentosa del *perchè*, o se entrambi vengono da un momento particolare di un'epoca travagliata da mali nati fatalmente senza volere di alcuno, anzi malgrado le aspirazioni dell'umanità, è ben lungi dall'essere risoluta.

Comunque, il Dotti, col ridarci così abilmente vivo il suo Duprè, ha prestato un gran servigio all'arte e alla storia. Egli ci ha mostrato come l'insigne scultore sapesse giungere all'eccellenza dell'arte fra gli ostacoli che la povertà e il destino gli frapponevano; come sapesse mantenersi fermo e incrollabile nella virtù malgrado le seduzioni di cui era circondato: come infine egli avesse cuor nobile nel perdonare ai nemici, nel praticare la virtù, nel seguire quegli alti ideali che lo portarono ad ogni maggiore eccellenza come uomo e come artista.

L'essere stato amico di un tant'uomo era già indizio che il Dotti avrebbe potuto scriverne in modo degno. Nell'epistolario del Duprè si leggono molte lettere che egli diresse al nostro autore; e tali lettere che onorano non meno colui che le scrisse di colui che le ricevette, insieme alle altre molte possono mostrare l'alta coltura letteraria di quell'eccellentissimo ingegno e la virtù sua e degli uomini ch'egli ebbe cari in vita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, contiene:

1. R. decreto sulle promozioni degli ispettori scolastici.
2. R. decreto che approva il regolamento per l'amministrazione del fondo Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
3. R. decreto che aggrega il comune di Piovà all'Agenzia di Villanova d'Asti.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Congresso tipografico

Riceviamo e pubblichiamo con sincera soddisfazione il seguente telegramma:

Napoli, 23. — Il terzo Congresso tipografico riunito a Napoli ringrazia il giornale *L'Opinione* per le idee espresse nell'articolo sulla concorrenza al lavoro libero, e attende appoggio in Parlamento.

Firmato: FERRARO, *presidente.*

L'onorevole Depretis

L'on. Depretis non si alzò ieri dal letto, ma le condizioni della sua salute andavano migliorando.

Il bestiame italiano

Ci volgiamo all'on. ministro di agricoltura per chiedergli notizie di un divieto che al confine svizzero troverebbe il bestiame italiano, sotto pretesto di malattie, che non esistono in Italia; mentre dalla parte della frontiera francese, ove si dice che esistano malattie contagiose, non si prenderebbero somiglianti cautele.

Se tutto questo è vero, si assoderebbe il sospetto fatto manifesto da qualcheduno, che si volesse impacciare le esportazioni italiane.

Noi però non lo crediamo; e poichè vi può essere un equivoco, attendiamo un po' di luce dal ministro d'agricoltura. Colla crisi degli animali, aggravata dal loro deprezzamento e dall'alto prezzo dei foraggi nei paesi inondati, questi impacci svizzeri bisogna romperli assolutamente, se vi sono.

Pubblicazione ufficiale

Il ministro dei lavori pubblici ha enumerato in un opuscolo tutti i progetti di legge, decreti reali e ministeriali, circolari e disposizioni importanti relativi al suo ministero, a datare dal principio della seconda sessione della XIII legislatura (7 marzo 1878) al chiudersi della XIV legislatura (2 ottobre 1882).

Candidati costituzionali

Ci telegrafano da Vasto, 24:

Riunitosi un Comizio di circa 300 elettori del secondo collegio di Chieti, il presidente Ciccarone parlò dei candidati Castelli, Decrecchio e Spaventa tra le generali acclamazioni. Decrecchio ringrazió commosso. Non fa programmi, portando la lista il nome di Silvio Spaventa. Egli accennò alla condizione dei partiti, alla loro coerenza di idee, alla necessità di eleggere uomini di provato patriottismo e di sapere. Combattè i moventi dell'interesse personale. Esaminò la questione sociale. Terminò fra vivissimi applausi.

Esportazioni proibite

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, reca:

« Il governo turco ha testè emanato un decreto, in forza del quale l'esportazione dei buoi da aratro dalla provincia di Aleppo per la Soria e per l'Egitto è proibita per tre anni. »

La questione di Kilia

Il *Romanul* di Bucarest del 21 pubblica un articolo sulla questione di Kilia, e fa notare che il trattato di Berlino non ha modificato menomamente le disposizioni dei precedenti trattati, secondo cui il Danubio è un fiume internazionale, tutte le foci del quale sono soggette alla sorveglianza della Commissione danubiana europea. Mediante l'annessione della Bessarabia, la Russia non poteva acquistare alcun altro diritto sulla foce di Kilia se non quelli esercitati dalla Rumenia dal 1856 al 1878. In ogni caso la Rumenia ha su Kilia gli stessi diritti della Russia, poichè la palafitta forma il confine dei due Stati. È quindi necessaria, per tutti i lavori da intraprendersi a Kilia, l'approvazione della Rumenia. Quest'ultima non potrebbe entrare in alcuna trattativa, perchè la bocca di Kilia, secondo i trattati, è sottoposta alla sorveglianza ed autorità dell'Europa. I diritti della Rumenia quale Stato ripuario, vengono soltanto in seconda linea, perchè le potenze, è da sperarsi, non rinuncieranno mai al principio dell'internazionalità del Danubio. Quale uno dei componenti la Commissione danubiana, la Rumenia dev'essere a fianco di coloro i quali in nessuna circostanza ammettono una modificazione nelle disposizioni dei vigenti trattati che si riferiscono a tutti i bracci e le foci del Danubio.

Il processo di Arabi

Il corrispondente dal Cairo del *Times* assicura che l'atto di accusa di Arabi contiene i seguenti punti principali:

1. Di aver violato il diritto delle genti, alzando la bandiera bianca ad Alessandria, e, sotto la protezione della medesima, essersi ritirato colle sue truppe ed abbandonato la città all'incendio ed al saccheggio.
2. Di aver eccitato gli egiziani ad armarsi contro il kedive.
3. Di aver continuato la guerra, malgrado le notizie di pace.
4. Di aver eccitato alla guerra civile, alla devastazione ed al saccheggio nel territorio egiziano.

Da Pietroburgo

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo:

Nei circoli bene informati si assicura che il signor di Giers combatte con molta difficoltà l'influenza panslavista di Katkoff e di Aksakof, che in questi ultimi tempi aumentò al punto che da parte suprema gli venne imposta malgrado la sua volontà, la nomina del conte Sandedorf a direttore e del principe Obolensky a vice-direttore del ministero degli esteri.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 23. — Oggi giunsero le LL. MM. il re e la regina di Grecia, le quali s'imbarcarono tosto sul yacht *Anfitrite*, che è pronto a partire.

Rovigo, 23. — Il Po è a soli 36 centimetri sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 73 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 2 20 sotto guardia; quella dell'inferiore a 2 33 sotto guardia; il dislivello è di 0 04. Il Canal Bianco è a 2 97 sopra guardia.

Il tempo è piovigginoso.

Tunisi, 23. — Lo stato del bey ha peggiorato. Si hanno seri timori sull'esito della malattia.

Hong-Kong, 23. — Un tifone ha distrutto la maggior parte di Manilla.

Lione, 24. — Iersera si udì una forte detonazione sotto l'ufficio di reclutamento. I danni sono poco importanti. Due soldati che erano presenti sono salvi. Credesi che una cartuccia di dinamite sia stata introdotta nel condotto dell'acqua.

Le dimostrazioni contro il municipio continuano. Furono eseguiti altri arresti.

Bucarest, 24. — Il viaggio di Re Milano in Bulgaria ed in Rumenia tendeva a fuorviare gl'istigatori di un complotto contro la sua persona. Il Re, recandosi a Rustsciuc, fu informato di una cospirazione ordita per far saltare mediante torpedine il vapore che doveva ricondurlo da Rustsciuc a Belgrado.

Taranto, 24. — Iersera giunse la corazzata *Principe Amedeo* con a bordo l'ammiraglio Saint-Bon.

Belgrado, 24. — Mentre il re Milano, reduce da Bucarest, giungeva alla cattedrale, una donna, Elena Marcovich, tirò contro S. M. un colpo di revolver. Il re non fu colpito e nessuno fu ferito. Il maggiore Prananovitc impedì alla Marcovich di tirare un secondo colpo. Essa fu arrestata dalla polizia, la quale riuscì a stento di strapparla dalle mani del popolo, che la voleva strangolare.

Madrid, 24. — Il cholera a Manilla è cessato.

Costantinopoli, 24. — Dicesi che lo Sceik-ul-Islam sia dimissionario.

Londra, 24. — Il *Times* ha dal Cairo: « Il viaggiatore Scweinfurt annunzia dal Sudan che un sedicente profeta vi fa grandi progressi e recasi ad assediare Kartum. »

Rovigo, 24. — Il Po continua a decrescere; è solo a 0 05 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 75 sotto guardia. L'inondazione superiore è a 0 38 sotto guardia; quella inferiore è a 2 35 sotto guardia; il dislivello è di 2 03. Il Canal Bianco è a 2 02, e così a 6 centimetri sotto guardia. Ove il Po discenda a 70 centimetri sotto guardia, sarà possibile aprire le chiaviche dei consorzi nel bacino superiore per far defluire anche in su l'acqua della piena.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Bombaldo Giovanni, GERENTE.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma 24	Firenze 24	Genova 24	Milano 24	Torino 24
Rendita italiana 5 %	89 80	89 82	89 67	89 62	89 75
» » contanti	89 75	— —	— —	— —	— —
» » coup.	87 60	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 90	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 10	— —	— —	— —	— —
» Catt.-Rothsch.	91 55	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2087 —	— —	2.85 —
» Romana	1050 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	552 —	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	746 —	— —	746 —
Azioni meridionali	— —	— —	454 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	879 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	915 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	607 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	505 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	435 50	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	100 85	100 80	100 77	100 77	100 87
» Londra 3 mesi	25 20	25 16	25 15	25 17	25 17
» oro	20 26	20 24	20 25	20 20	20 22

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura 24	Parigi Chiusura 24	Parigi Boulevard 23	Vienna 23	Berlino 23	Londra 23
Rendita francese 5 %	116 20	116 17	116 25	— —	— —	— —
» » 3 %	80 95	80 75	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	81 40	81 35	81 10	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	88 75	88 80	88 80	— —	88 50	87 7/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 50	— —
Consolidato inglese	— —	101 3/4	— —	— —	— —	101 9/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 75	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 50	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 20	— —	— —
» spagn. esteriore	64 7/16	64 1/2	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 60	12 67	12 60	— —	18 40	12 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	72 —
» 6 %	363 —	364 —	363 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	56 10	— —
Tunisino	— —	448 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	794 —	798 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	602 —	595 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1185 —	1180 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1387 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2575 —	2585 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	506 —	512 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	345 75	596 —	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	142 90	245 —	— —
» obbligazioni	— —	287 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	110 —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 20	— —	— —
» » Londra	— —	25 24	— —	119 80	20 90	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 80	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	204 10	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 24 ottobre.

Mercato continua debole per la Rendita negoziata da 89 80 a 89 72 1/2 per fine corrente.

Dei Prestiti, il solo Cattolico ebbe scambi a 91 55. Nominale il Blount a 88 90 ed il Rothschild a 92 10.

Valori discretamente resistenti:

La Banca Generale trovò collocamento a 552, il Banco Roma a 606 50.

Acqua Pia 915.

Gas 870.

Banca Romana 1050.

Cambi meno deboli:

Chèques su Parigi 100 85.

Londra 25 20.

Oro 20 26.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

24 Ottobre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,3	sereno	—	13,9	3,1
Domodoss.	763,4	sereno	—	16 2	5 1
Milano	763 1	sereno	—	15 8	8,4
Venezia	762,3	sereno	calmo	13 6	8 4
Torino	763,0	nebbioso.	—	16,2	6,5
Parma	762 8	nebbioso	—	13 9	7,2
Modena	762 7	tutto cop.	—	14 9	11,0
Genova	761,7	1|4 cop.	calmo	20,3	14.6
Pesaro	762,7	sereno	calmo	21,2	8,8
Porto Maurizio	761,8	1|4 cop.	mosso	18 8	13,5
Firenze	762,5	tutto cop.	—	20,0	11,2
Urbino	761,7	sereno	—	16,4	11,0
Ancona	763,0	sereno	calmo	21,7	13,0
Livorno	762,3	1|2 cop.	l. mosso	20,9	15,5
Perugia	763 4	sereno	—	16 6	10 5
Camerino	763,9	sereno	—	15,8	8,3
Portoferr.	761,9	sereno	mosso	22 7	14,0
Aquila	763,9	sereno	—	16,3	8,9
Roma	763,0	nebbioso	—	[illegible]	13 5
Foggia	762 7	1|4 cop	—	21 3	10 8
Napoli	763,6	1|4 cop	calmo	19 7	15 6
Potenza	763,8	1|2 cop.	—	15 8	9,8
Lecce	763 0	3|4 cop.	—	22 0	15 3
Cosenza	764 2	tutto cop.	—	18,8	11 8
Cagliari	762,0	sereno	calmo	25,0	14 0
Palermo	764,7	3,4 cop.	calmo	23 7	17,0
Caltanis.	764 7	sereno		19 0	12,0

TARIFFA DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 30
Dall stazione centrale e	1 —	1 20	1 20	1 60
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 00	1 40	1 60	2 00
Per ora	1 70	2 00	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La moglie di Claudio* — (ore 8 1|2).

Costanzi. — Riposo.

Argentina. — *Linda di Chamounix* opera, *Una silfide a Pekino*, ballo (ore 8).

Metastasio. — *I cinque talismani*, opera (ore 6 1|2 e 8 1|2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1|2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali della posta: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 100 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 20.

Uffici succursali del telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1° Circolo*, atti civili e successioni; *2° Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane - gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuarie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio; dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible] mento

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	[illegible] . .	» 3 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova, Civitavecchia-Orbetello, Firenze-Bologna, ecc., Ancona Perugia, ecc., Napoli. [illegible]

Arrivo a Roma a

Genova-Livorno-Pisa, Orbetello-Civitavecchia, Bologna-Firenze, Perugia-Ancona, Napoli. [illegible]

N. - I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 10	6 15	[illegible]
Marin	5 08	11 37	4 57	7 34	[illegible]
Marino	6 —	8 27	12 16	6 25	
Roma	6 16	9 44	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 50	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 20	8 55	11 53	5 10	7 —	10 25
Tivoli	8 08	6 35	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	[illegible]	11 27	3 [illegible]	6 20	
Bagni	6 [illegible]	6 37	12 08	4 10	6 35	
Roma	[illegible]	8 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Sic[illegible] palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli
Comitato di Sanità Militare, via di Araceeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Ghal.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via dei Burrò
Distretto militare di Roma, via Sforza dal Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando della Compagnia di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.